

Vico tra storicismo e *Italian theory*. Linguaggio, politica, storia

Giuseppe Moro

La recente attenzione dell'*Italian theory* per il pensiero di Giambattista Vico non lascia dubbi sul rilievo teorico della sua riflessione, fortemente segnata da una filosofia di matrice *civile* e politica. Che l'importanza del filosofo napoletano, poi, venga associata alla figura di Machiavelli e inserita all'interno di una vera e propria linea di pensiero (Esposito 2010; Bodei 2017), non fa altro che confermare la centralità di un Autore, il cui prestigio sembra essere di diritto certificato dall'intreccio teorico e testuale di due lemmi fondamentali: politica e storia sembrano contraddistinguere la riflessione vichiana e fornire il filo conduttore della sua rinnovata e recente fortuna.

Non appena, però, tale generale prospetto teorico cede il passo a una ricostruzione storiografica minuziosa, ragioni di dubbio iniziano a emergere, tanto da mettere in questione il carattere di novità che l'*Italian theory* rivendica rispetto alla tradizione. Allorché si volge lo sguardo alla fortuna di Vico tra primo e secondo Novecento, si osserva come proprio le due parole chiave dell'*Italian theory*, politica e storia, siano sempre state pensate nel quadro di letture storicistiche, siano relative allo storicismo "assoluto" (Croce 1911; Gentile 1915) o a quello delle "forme culturali" emerso con la ripresa di Dilthey e Cassirer (Piovani 1968).

La sfida dell'*Italian theory*, l'audace tentativo di ripensare il rapporto di Vico con la tradizione, risulta, così, sempre più chiuso nella morsa dello storicismo che, nelle sue diverse forme, rivendica il primato della storia sul nesso di origine e conflitto.

Da qui sorge, quindi, un problema teorico che mi pare meriti di essere esplicitato: che cosa distingue la presenza di Vico nell'*Italian theory* dalle letture storicistiche? E perché politica e storia non sono assimilabili a questi modelli, che invece insistono sull'ascendenza del pensiero italiano (e soprattutto vichiano) verso le filosofie idealistiche e post-idealistiche?

Nella prospettiva di un approfondimento di tale problematica in sede seminariale, l'intervento sarà composto di tre parti. La prima, contraddistinta dall'analisi di alcuni brani della *Scienza Nuova*, sarà dedicata a comprendere come in Vico si sviluppa il nesso tra *origine* e *conflitto* e come questo elemento teorico consenta di presentare, a livello storiografico, un primo e fondamentale contrasto tra la lettura storicistica e l'*Italian theory*. Nella seconda, cercherò di mostrare come tale scontro conflittuale tra 'modelli' teorici abbia un illustre precedente storico nel progetto filosofico di Ernesto Grassi e nel suo rapporto critico con lo storicismo di Croce e Gentile. Nella terza parte, a partire da una lettura critica di brani vichiani dedicati alla questione del linguaggio, cercherò di agganciarli alle recenti riflessioni dell'*Italian theory* verso il tema del linguaggio in Vico (Cimatti 2017), con il tentativo di mostrare una possibile via che rafforzi l'idea vichiana di un'*origine* non-storica e, come tale, irriducibile alla presa concettuale messa a punto dallo storicismo.